

Misterioso, ma oggi un po' meno

Franco Pratesi

La maggior parte delle antiche raccolte manoscritte di problemi furono studiate già nel corso dell'Ottocento; invece, sul codice L.27 della Biblioteca comunale di Perugia non ho trovato notizie anteriori alla descrizione di Murray. Quella descrizione, pubblicata in *A History of Chess* p. 733, resta a tutt'oggi la più completa, anche se l'attenzione è rivolta preferenzialmente ai problemi "vecchi", sia quelli rintracciabili nelle raccolte del Civis Bononiae, sia quelli per cui non furono trovati esempi precedenti.

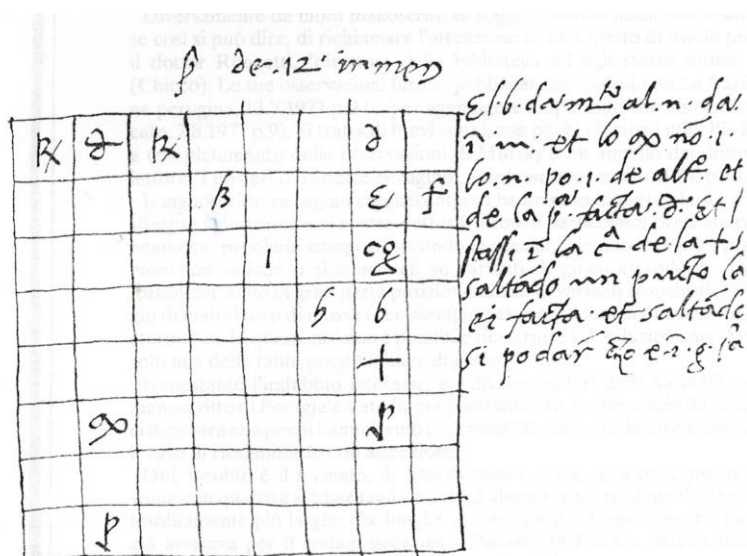
Diversamente da molti manoscritti di soggetto simile questo ha avuto la fortuna, se così si può dire, di richiamare l'attenzione di un esperto di livello professionale, il dottor Roncetti, "direttore della biblioteca ed egli stesso ottimo scacchista" (Chicco). Le sue osservazioni furono pubblicate sul quotidiano *La Nazione*, edizione perugina, 13.7.1977 p. 9 (e, per aggiungere un periodo che non era stato pubblicato, 2.8.1977 p. 9). Si tratta di brevi cenni, con pochi elementi utili. Più interessante a completamento delle osservazioni di Murray è un appello del dottor Chicco ai lettori: "I misteri del codice perugino", *Contromossa*, marzo 1984, p.10.

Il manoscritto perugino cinquecentesco ha un paio di particolarità che non sono sfuggite agli storici, e al nostro dottor Chicco in particolare: presenta contemporaneamente problemi composti secondo le vecchie e le nuove regole; presenta testimonianze uniche o ritenute tali su varianti di gioco eterodosse. Questi ultimi "problemi" sono in gran parte posizioni iniziali di varianti scacchistiche con vantaggio di materiale o di mossa (per esempio per successioni di due mosse), o con pezzi eterodossi. In questi casi non è possibile ricostruire LA soluzione ma eventualmente solo una delle tante possibili linee di gioco.

Nonostante l'indubbio interesse, e i diversi misteri delle varianti eterodosse, il manoscritto di Perugia è stato finora poco studiato: la stessa scheda della Biblioteca ci dimostra che pochi hanno avuto la curiosità di consultarlo direttamente. É quindi il caso di riesaminarlo con attenzione.

Qui, insolito è il formato, di 108x163mm: è come se si fosse preso un normale volume in quarto e si fosse tagliato a metà altezza con il risultato di ottenerne pagine insolitamente più larghe che lunghe. Anche questo strano formato, tuttavia, come già avveniva per il codice strozziano “Piccolo” di Firenze, risulta funzionale per contenere i diagrammi di scacchi, qui con lato di 66 mm.

Il volume è formato da 25 fascicoli di otto carte; la numerazione moderna procede però da 1 a 196 perché le prime e le ultime due carte sono state anticamente incollate insieme ai fogli di guardia per rinforzare la legatura.



MS. L. 27, f. 63, Bibl. Comunale di Perugia

Il manoscritto non è databile con precisione, ma il compito ci è oggi facilitato da un'altra raccolta di problemi, il manoscritto scacchistico di Cesena (*Scacchi e Scienze Applicate* 12 Sup. 2, 1996). I due manoscritti scacchistici di Cesena e di Perugia risultano infatti strettamente imparentati: sono scritti, inaspettatamente, dalla stessa mano e utilizzando la stessa carta. In particolare, in entrambi i casi la filigrana rappresenta

una sirena iscritta in un cerchio e corrisponde al numero 13884 del Briquet, documentata a Roma dal 1501-02: gli storici degli scacchi apprezzeranno questa indicazione verso i primi anni del Cinquecento perché è allora più plausibile la coesistenza di problemi vecchi e nuovi.

Come a Cesena, anche qui si incontrano difficoltà a distinguere il rosso dal nero. Sostiene Francesca Corsi che il nostro autore aveva la pessima abitudine di inzuppare la penna alternativamente nell'inchiostro nero e rosso, portandosi dietro resti dell'inchiostro usato in precedenza; è una teoria come un'altra e può spiegare la stranezza segnalata dal dottor Chicco di qualche pezzo di colore opposto che talvolta compare già nello schieramento iniziale.

I problemi di scacchi nel manoscritto di Perugia sono 65, uno per pagina fino alla c. 33r; di ognuno è possibile trovare il corrispondente nel manoscritto di Cesena:

PG 1 = CES 12-2,	PG 34 = CES 20-1,
PG 2 = CES 12-1,	PG 35 = CES 20-2,
PG 3 = CES 15-1+2,	PG 36 = CES 21-1,
PG 4 = CES 14-1,	PG 37 = CES 21-2,
PG 5 = CES 14-2,	PG 38 = CES 22-2,
PG 6 = CES 13-1,	PG 39 = CES 22-1,
PG 7 = CES 10-2?,	PG 40 = CES 297-1,
PG 8 = CES 13-2,	PG 41 = CES 23-1,
PG 9 = CES 26-2,	PG 42 = CES 23-2,
PG 10 = CES 9-1,	PG 43 = CES 25-1,
PG 11 = CES 9-2,	PG 44 = CES 26-1,
PG 12 = CES 5-1,	PG 45 = CES 27-1,
PG 13 = CES 6-2,	PG 46 = CES 28-1,
PG 14 = CES 5-2,	PG 47 = CES 28-2,
PG 15 = CES 7-1,	PG 48 = CES 29-1,
PG 16 = CES 6-1,	PG 49 = CES 29-2,
PG 17 = CES 16-1,	PG 50 = CES 30-1,
PG 18 = CES 7-2,	PG 51 = CES 30-2,
PG 19 = CES 8-1,	PG 52 = CES 31-1,
PG 20 = CES 32-2,	PG 53 = CES 31-2,
PG 21 = CES 8-2,	PG 54 = CES 32-1,
PG 22 = CES 10-1,	PG 55 = CES 33-1,
PG 23 = CES 11-1,	PG 56 = CES 33-2,
PG 24 = CES 16-2,	PG 57 = CES 290-2,

PG 25 = CES 27-2,	PG 58 = CES 289-1,
PG 26 = CES 17-1,	PG 59 = CES 289-2,
PG 27 = CES 17-2,	PG 60 = CES 292-1,
PG 28 = CES 18-1,	PG 61 = CES 292-2,
PG 29 = CES 18-2,	PG 62 = CES 293-1,
PG 30 = CES 19-1,	PG 63 = CES 293-2,
PG 31 = CES 25-2,	PG 64 = CES 296-1,
PG 32 = CES 296-2,	PG 65 = CES 291-1,
PG 33 = CES 19-2,	

Il diagramma 66, alla c. 33v, ha in ogni casa un numero, corrispondente a una numerazione delle diagonali, che si origina con 1 nella casa a8 e procede con 2 in a7 e b8, passando per 8 in tutte le case della diagonale maggiore a1-h8, fino al numero 15 in h1.

Le carte da 34 a 164r sono predisposte con i diagrammi che avrebbero dovuto accogliere le composizioni scacchistiche. La prima impressione è che il compilatore non avesse temporaneamente trovato altri esempi da inserire nel suo libro, ma ci dobbiamo presto ricredere, esaminando quelli presenti, che non sono certo i soliti problemi iniziali di queste raccolte, prevalentemente in due o tre mosse. Qui si parte già da esempi difficili, problemi che richiedono almeno una dozzina di mosse, schieramenti iniziali con condizioni particolari, insomma qualcosa di molto simile alla prima sezione del manoscritto di Cesena! E allora noi possiamo anche immaginare cosa manca nelle tante pagine con i diagrammi non riempiti: la trascrizione integrale di una tradizionale copia del *Civis Bononiae*.

Interessanti si presentano anche gli ultimi diagrammi da c. 164v a c. 166v, che possiamo numerare da 67 a 70. Sono descritti come quattro diagrammi del gioco di dama, ma in realtà solo il primo di questi corrisponde alla posizione iniziale di tale gioco, *ludus dominarum d*. I tre seguenti riportano altre posizioni iniziali, probabilmente di giochi tipo volpi, o lupi e pecore, indicati con lo stesso nome di *ludus rebellionis*. Anche queste quattro insolite posizioni si ritrovano nel manoscritto di Cesena, proprio all'inizio: PG 67 = CES 2-2, PG 68 = CES 1-2, PG 69 = CES 2-1, PG 70 = CES 1-1.

L'insieme di tutte queste concordanze (per quanto così poco concordi nella loro successione) fra i manoscritti di Cesena e di Perugia ci lascia piuttosto perplessi: se era un normale copista non si capisce per-

ché si complicasse il compito variando la sequenza dei problemi; se invece era un maestro di scacchi che elaborava di sua iniziativa il materiale durante la trascrizione, non si capisce perché non operasse in maniera ancora più incisiva.

Nel codice perugino tutti i problemi sono presentati con diagramma ed enunciato, ma sono privi della soluzione, eccetto quello qui riprodotto. Nel manoscritto di Cesena, la situazione è già migliore, perché di alcuni problemi sono riportati i testi delle soluzioni, per esempio di tutta la serie da PG 45 a PG 65; purtroppo, queste soluzioni non sempre risultano del tutto chiare e, soprattutto, corrispondono spesso ai problemi “vecchi”, quelli già in qualche modo decifrati da Murray.

Insomma neppure il manoscritto di Cesena è sufficiente a togliere l’alone di mistero che il nostro Chicco segnalava attorno al manoscritto di Perugia, però ce lo rende oggi senz’altro un po’ meno misterioso, anzi, quasi familiare. A questo punto basterà trovare un terzo manoscritto, con qualche frase di testo in più... Il compito sembrerebbe abbastanza delineato, se l’apparenza non inganna: la carta è documentata a Roma, le copie residue sono state trovate a Perugia e a Cesena, che appartennero entrambe allo Stato Pontificio; si dovrà allora seguire qui le tracce lasciate dagli spagnoli, cominciando forse fino dai personaggi al seguito di papa Borgia e figli.

Se poi uno si contentasse di conoscere il nome del copista o, forse, di un vecchio possessore del codice perugino, basterà liberare la penultima carta dalla posizione in cui è presentemente incollata: si potrà allora leggere il nome del personaggio e della località, qualcosa del tipo (*Camilli?*) *Castelli (franchi?) Veronensis (o Boniensis?)*. Mi dispiace lasciare così grossolanamente indefinita l’ultima trascrizione, ma questa volta ho una giustificazione valida: non è facile leggere le tracce lasciate dall’inchiostro attraverso il foglio; neanche usando lo specchio cortesemente prestato a tale scopo dalla dottoressa Fop.